

FRA NEUTRALITÀ  
E CONFLITTO.  
L'ITALIA, LA ROMANIA  
E LE GUERRE BALCANICHE

A CURA DI  
ANTONIO D'ALESSANDRI E RUDOLF DINU



SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI  
ROMA



SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI  
ROMA

ISBN: 9788853434265

## INDICE

<i>Introduzione</i> .....	Pag.	V
ANTONIO D'ALESSANDRI, La questione d'Oriente e l'Italia alla vigilia del conflitto nei Balcani (1911-1912) .....	»	1
RUDOLF DINU, L'«asse latino» della Triplice Alleanza ai tempi delle Guerre balcaniche. La Romania e i rapporti con l'Italia (1912-1913) .....	»	25
ADRIAN-BOGDAN CEOFANU, N. Shebeko e le relazioni romeno-russe nel contesto dello scoppio della Prima guerra balcanica .....	»	71
FABRICE JESNÉ, L'Italia e la questione dell'Epiro durante le Guerre balcaniche .....	»	87
CONSTANTIN IORDAN, Le relazioni tra la Romania e la Grecia durante le Guerre balcaniche (1912-1913) .....	»	103
DANIEL CAIN, La via della guerra: le relazioni romeno-bulgare tra il Protocollo di San Pietroburgo e la Seconda guerra balcanica	»	125
CLAUDIU-LUCIAN TOPOR, Costrizioni e benefici della neutralità ro- mena. Strategie di politica estera tra la Prima guerra balcanica (1912) e l'inizio della Grande guerra (1914) .....	»	145
<i>Abstract</i> .....	»	157
<i>Gli Autori</i> .....	»	159
<i>Indice dei nomi</i> .....	»	161

## N. SHEBEKO E LE RELAZIONI ROMENO-RUSSE NEL CONTESTO DELLO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA BALCANICA<sup>(1)</sup>

La firma del trattato di alleanza con l’Austria-Ungheria, il 30 ottobre 1883, a cui la Germania aderì lo stesso giorno, segnò un momento decisivo per l’orientamento della politica estera della Romania fino al 1916. In queste condizioni, le relazioni tra la Romania e la Russia seguirono un’evoluzione tortuosa nel primo decennio dopo la firma del trattato. Gli inviati diplomatici russi accreditati a Bucarest sospettavano l’avvicinamento della Romania al blocco euro-centrale, ma senza essere mai sicuri che lo Stato vicino avesse fatto “il passo decisivo” verso un’alleanza. Del resto, Pietroburgo contava sul fatto che la politica della Romania era basata sull’antagonismo tra la Russia e l’Austria-Ungheria e che, in caso di un conflitto tra le due Potenze, lo Stato romeno avrebbe dichiarato la sua neutralità. I rapporti romeno-russi erano tesi dopo le decisioni prese a Berlino nel 1878, le quali, da un lato, sancirono l’indipendenza della Romania ma dall’altro imposero anche la cessione dei tre distretti del sud della Bessarabia che furono annessi all’Impero russo. Durante i decenni seguenti, questa decisione legittimò la sempre più aperta avversione verso la Russia della società romena che la considerava un atto di tradimento da parte dell’“alleato” del 1877. Quasi fino al 1893, i rapporti tra i due furono tesi e caratterizzati da reciproca sfiducia. Dopo la firma e la ratifica dell’alleanza militare franco-russa del 1893 e dopo il matrimonio del principe ereditario romeno, Ferdinando, con la principessa Maria di Coburgo, nipote dello zar Alessandro II, si nota un miglioramento delle relazioni. Ci sono alcuni esempi che sostengono tale affermazione. Nel 1896 il principe Ferdinando e la principessa Maria parteciparono alla cerimonia di incoronazione dello zar Nicola II (l’invito fu particolarmente apprezzato

---

(1) Questo studio è stato reso possibile grazie a due borse di studio del Consiliul Național al Cercetării Științifice (CNCS) – Unitatea Executivă pentru Finanțarea Învățământului Superior, a Cercetării, Dezvoltării și Inovării (UEFISCDI), n. progetti PN-II-RU-TE-2012-3-0288 e PN-II-RU-TE-2012-3-0078.